

1 Illmo e Revmo Sig/re e Padrone mio colmo

1825

Infinit'obligo devo havere io insieme con questi padri e tutta la mia religione à V.S.Illma e R/ma del favore che ci fa nella causa del beato Jacopo di Bevagna; con ogni humiltà la suplichiamo à 5 volere continuare la gratia che ci fa di favorire questo nostro Beato à fine che si possi ottenere di poterne fare l'offitio nella provincia romana, impariculare in questo convento dove risiedono le sue sante reliquie, che oltra il merito che ne haverà da detto Beato in perpetuo, li resterà la mia religione obligatissima di 10 pregare il signore Iddio per la sua bona salute e per ogni sua magior prosperità. Il latore della presente è il molto rev/do padre Provinciale romano, padre di molti meriti, il quale per molti nego- tii si ritrova in Roma, impariculare per il negotio del beato Jacopo. Di novo rendendo infinite gratie a V.S.Illma insieme con li 15 padri del favore che ci fa, humilmente li fo reverentia e li bacio le vesti.

Da Bevagna alli 7 di marzo 1617.

Di V.S.Illma e Revma

Arch.Vat.Gesuiti 17 f.265/66

10 Orig. ;autogr. de Bell.

Humilissimo servo

Fr. Francesco Maria Buratti.

Si risponda che ho con licenza di Nostro Signore aperto e letto il processo, il quale mi pare assai buono, ma da alcuni in qua Nostro Signore ha mutato modo di beatificare et vole che li processi vadino prima alla Rota, per vedere se sono in forma probante, et poi 25 tornino alla congregazione, et si essaminino tutti li capi come si dovesse fare la canonizzazione. Et però io ho fatto sapere all'ill^{mo} Sig'r cardinale Aracoeli et alli padri della religione che si aiutino co'l Papa per mandare il processo alla Rota, perche io non ho da far niente, fin che non torna alla congregazione. Se il processo 30 pur fosse stato fatto più presto, già il negotio saria finito.

Questo Padre che scrive è priore del monasterio etc.